

FONDAZIONE BURRI

BURRI INEDITO

Sede mostra padiglione Ex Seccatoi del Tabacco, Città di Castello, Perugia (via Pierucci)
Durata mostra 24 giugno - 30 settembre 2000

La Fondazione Burri inaugura la mostra "Burri Inedito" in un padiglione degli Ex Seccatoi del Tabacco, ristrutturato per l'occasione, a Città di Castello (Perugia), dal 24 giugno al 30 settembre.

L'esposizione a cura di Maurizio Calvesi comprende 160 opere di cui 26 lavori mai esposti né pubblicati (neri e oro, cretti e oro, cellotex neri e rossi) risalenti nella maggior parte agli ultimi quattro anni dell'attività del Maestro, ed altri dipinti presenti in catalogo generale che, pur appartenendo a periodi precedenti, costituiscono ugualmente una "novità" per il pubblico; fra di essi 60 lavori di piccolissimo formato (6x7, 7x8, 8x10) che testimoniano alcune delle differenti espressioni artistiche di Burri: sacchi, legni e combustioni. Tutte le opere inedite provengono dal fondo ereditario.

La mostra offre un ampio panorama del percorso artistico di Burri ed è curata da un comitato scientifico, presieduto da Maurizio Calvesi e formato da studiosi dell'arte di Burri e da direttori di importanti musei europei: Gabriella Belli, Bruno Corà, Andrea Emiliani, Susan Ferleger Brades, Helmut Friedel, Ida Gianelli, Carlo Pirovano, Erich Steingraber, Giuliano Serafini e Italo Tommasoni.

La Fondazione Burri presenta stabilmente le opere Alberto Burri in due diverse sedi museali scelte e volute dal maestro stesso, che ne ha seguito personalmente il restauro dell'architettura e la disposizione dei dipinti: il quattrocentesco Palazzo Albizzini, tipico esempio di edilizia fiorentina, presenta una ricca raccolta antologica di Burri con opere di pittura, scultura e scenografia dal 1948 al 1989; mentre nei padiglioni degli Ex Seccatoi del Tabacco, tipico esempio di recupero industriale, su una superficie di 7.500 mq. sono ospitati cicli pittorici e sculture realizzati dal 1974 al 1993.

Alberto Burri nasce a Città di Castello (Perugia) il 12 marzo 1915. Si laurea in medicina nel 1940. Quale ufficiale medico è fatto prigioniero degli alleati in Tunisia nel 1943 e viene inviato nel campo di Hereford, Texas. Qui comincia a dipingere. Tornato in Italia nel 1946, si stabilisce a Roma e ci dedica alla pittura. Nel 1947 e 1948 tiene le prime personali a Roma. Nel 1951 partecipa alla fondazione del gruppo "Origine" con Ballocco, Capogrossi, Colla, e l'anno successivo espone, alla Galleria dell'Obelisco, *Neri e Muffe*. Dal 1950 assumono rilievo i *Sacchi*, fino a predominare in varie città americane ed europee. Al volgere del cesto decennio, a Roma, Venezia, Londra, New York appaiono i *Legni*, le *Combustioni*, i *Ferri*. Agli inizi degli anni Sessanta si segnalano a Houston, Minneapolis, Buffalo, Pasadena le prime ricapitolazioni antologiche che, con il nuovo contributo delle *Plastiche*, diverranno vere e proprie retrospettive storiche a Darmstadt, Rotterdam, Torino e Parigi. Gli anni Settanta registrano una progressiva rarefazione dei mezzi tecnici e formali verso soluzioni monumentali, dai *Cretti* (terre e vinavil) ai *Cellotex* (compressi per uso industriale), mentre si susseguono le retrospettive storiche, tra cui risaltano quella itinerante per l'Europa, che apre alla Gnam di Roma nel 1976, e quella che si tiene al Guggenheim Museum di New York nel 1978. In anni recenti Burri realizza complessi organismi ciclici, a struttura polifonica. Il primo è *Il Viaggio*, poi *Orti*, *Sestante* e *Annotarsi*. A Città di Castello dal 1981 Burri predispone l'esposizione permanente a Palazzo Albizzini di una scelta selezione di opere, omaggio dell'artista alla sua città.

Per inaugurare l'attività di Brera nel settore del contemporaneo, nel 1984 Milano ospita un'esaustiva mostra di Burri.

Nel 1989 la fondazione Palazzo Albizzini acquisisce gli Ex Seccatoi del Tabacco, complesso di capannoni industriali destinati fino agli anni Sessanta all'essiccazione del tabacco. Queste architetture irripetibili, di insolita grandezza, completamente dipinte di nero all'esterno per desiderio di Burri, sono state così trasformate in una gigantesca scultura, contenitore ideale per i grandi cicli pittorici. Queste e altre numerose opere, tra cui le tre sculture Grande Ferro Sestante, Grande Ferro K, Ferro U, collocate all'ingresso degli Ex Seccatoi del Tabacco, sono state donate dall'artista a Città di Castello per completare il primo nucleo collocato a Palazzo Albizzini. Nel 1990 la Fondazione Palazzo Albizzini ha pubblicato un ampio volume con la documentazione relativa a circa 2000 opere dell'artista (*Burri contributi al Catalogo Sistematico*).

Nel 1991 una grande retrospettiva è organizzata dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna; contemporaneamente il Castello di Rivoli presenta venti *Cellotex* inediti. Sempre nel 1991 Burri espone alla mixografia Gallery di Los Angeles. L'anno seguente viene presentato al pubblico il ciclo *Metamorfotex* agli Ex Seccatoi del Tabacco. Nel 1993 viene inaugurato un nuovo ciclo, dal titolo *Il Nero e l'Oro*, che consiste di dieci Cellotex. Nel 1994 Burri partecipa alla mostra "The Italian Metamorphosis 1943-1968" presso il Salomon R. Guggenheim Museum di New York. Presso la Pinacoteca Nazionale di Atene viene presentato, nel 1994, il ciclo *Burri Il Polittico di Atene, Architetture con Cactus*. Alberto Burri muore a Nizza nel 1995.

A distanza di cinque anni, dalla scomparsa del Maestro Burri, l'interesse della critica internazionale è sempre più vivo e attento alla sua opera, ai molteplici aspetti della sua attività, tutt'altro che limitata alle celebri tipologie dei Sacchi e delle Plastiche. L'importante iniziativa della Fondazione suscita quindi una comprensibile aspettativa negli ambienti dell'arte contemporanea.

Ufficio Stampa: Irma Bianchi Comunicazione